

## LE GIORNATE DELLA RANCIA

### O combatti o scappi oppure...

**Dal 29 agosto al 1 settembre, Castello della Rancia, Tolentino**

***I protagonisti: Marcello Veneziani, Luca Boschi, Giulio Giorello, Enrico Ghezzi, Saverio Marconi, Corrado Ocone, Simone Regazzoni, Elio Matassi, Massimo Donà e tanti altri***

Dal 29 agosto al 1 settembre, il Castello della Rancia di Tolentino si trasforma in cittadella della riflessione (pop)filosofica. L'associazione Popsophia rielabora l'aforisma di John Morreall "O combatti o scappi (oppure ridi)", tema della 27° Biennale Internazionale dell'Umore nell'Arte.

L'iniziativa è realizzata in collaborazione con il Comune di Tolentino e con il sostegno di Regione Marche, Provincia di Macerata, Camera di Commercio di Macerata e Fondazione Carima.

Tra le cinta merlate del castello, le Giornate della Rancia focalizzano la propria attenzione sulla congiunzione disgiuntiva "**oppure**". Oltre al riso come scappatoia risolutiva del vivere spesso oppresso dalla logica binaria del combattere o del fuggire, ci sono altre strategie umane per risolvere le difficoltà del quotidiano?

E allora è qui che entrano in scena le varie arti. Le Giornate della Rancia dedicano ogni step giornaliero ad una alternativa che completi l'oppure dell'aforisma di Morreall.

Il festival indaga le varie possibilità dell'alternativa: ***oppure disegni*** (29 agosto), ***oppure reciti*** (30 agosto), ***oppure danzi*** (31 agosto), ***oppure ridi*** (1 settembre).

#### **Lectio Pop**

Quattro declinazioni diverse del tema "O combatti o scappi oppure..." diventano oggetto di confronto tra le voci della filosofia contemporanea.

Ad inaugurare la rassegna **giovedì 29 alle ore 18, Umberto Curi e Marcello Veneziani** alle prese con una lectio dal titolo "*O combatti o scappi oppure...*". Si comincia da principio, da quella congiunzione che disgiunge, "oppure", che lascia ampi spazi alla riflessione.

Di tutt'altro genere la riflessione che **venerdì 30 Enrico Ghezzi, sollecitato da Umberto Curi**, intavola sulla comicità in "*Stanlio e Ollio*". Il duo comico, elemento imprescindibile di certa ilarità, fa i conti con uno dei concetti più interessanti della filosofia, pensare oltre l'unità, il doppio, l'altro. **Sabato 31 agosto, "Oppure... danzi" con Claudia Attimonelli**. Una riflessione sul senso del danzare, sul corpo come strumento di dialogo con l'altro e mezzo di espressione e di disegno nello spazio. Un percorso che parte dalla danza del novecento con la rivoluzione del Teatro Danza e arriva ad esplorare le nuove forme di movimento che abbracciano la musica elettronica e i ritmi afrofuturisti della tecno.

Si chiude domenica **1 settembre sul tema "La filosofia dell'umorismo" con i filosofi Massimo Donà e Davide Grossi**. Si può parlare di una filosofia dell'umorismo? La versatilità dell'umorismo come strategia di superamento della tragedia del vivere. La complessità di un genere e la praticità della sua applicazione nella vita quotidiana, tutto insieme per una riflessione che parte da lontano e che giunge ai giorni nostri.

## PopSoirée

Tutti i giorni, alle 21.30, lo spettacolo si unisce alla riflessione filosofica.

Per "Oppure disegni", giovedì 29 Popsophia ospita la **Scuola Internazionale di Comics** con il "*Ring del Fumetto*", condotto dal vignettista Gianfranco Tartaglia, in arte Passepartout. Il match umoristico-sportivo vedrà i fumettisti sfidarsi tra loro a suon di matite, chiamati a interpretare il tema di Morreall. A seguire, **Giulio Giorello e Ilaria Cozzaglio tratteggeranno umoristicamente La filosofia di Topolino**, titolo del loro ultimo saggio. Al "Topo che pensa", vengono ricondotte molte delle questioni propriamente filosofiche ed etiche e i due pensatori ci condurranno in un mondo Disney meno edulcorato e più riflessivo.

La serata si chiude sulle note dei **Family Portrait** da poco usciti con il nuovo album "Lontano".

**La sera del 30 agosto il sipario si alza sull'anteprima tolentinate di "Ubu Re" di Saverio Marconi e della sua Compagnia della Rancia in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Macerata.**

Il cialtrone più noto nella storia del teatro del '900 si confronta con l'attualità politica e si immerge perfettamente nel tema delle Giornate della Rancia. Al termine della messa in scena, il microfono passa al giornalista del Corriere della Sera, Corrado Ocone e al filosofo Simone Regazzoni.

**L'ultimo di agosto**, giornata dedicata alla declinazione "oppure danzi", la serata s'infiama con **uno spettacolo di Tango**, condotto dai ballerini Anibal Castro e Griselda Bressan e accompagnati per l'occasione dall'orchestra *Lo Que Vendrà*. Gli stessi poi apriranno la pista per una "Milonga" fino a notte inoltrata.

**Le giornate della Rancia si chiudono domenica con "La leggerezza delle calde estati degli anni '60", un inedito nato dal lavoro congiunto tra Popsophia Production e la Compagnia di Musicultura** in collaborazione con Prometeo. Ideato e diretto da Piero Cesanelli, lo spettacolo medita sulla vaporosità e spensieratezza che connotavano le estati italiane del boom economico e della cultura di massa attraverso le 'canzonette'. Ad introdurre il nuovo lavoro sarà il filosofo Elio Matassi che aprirà la questione alla leggerezza in musica.

## **Il tè delle cinque**

Rassegna dal gusto english, "Il tè delle cinque", vuole essere un momento di riflessione sul tema della giornata a partire da una serie tv. Gli incontri delle 17.00, accompagnati dagli infusi estivi di "Cose di tè" di Elvira De Bellis, si aprono venerdì 30 con il filosofo Cesare Catà e la serie tv "Trono di Spade". Sabato 31 è la volta della filosofa Monia Andreani con un'analisi di "Desperate housewives". Domenica 1 settembre Alessandro Alfieri si confronterà con il cinismo della serie italiana "Boris".

## **Vinismi**

**Il vino diventa prodotto di riflessione con la rassegna delle 19.30: quattro appuntamenti dedicati all' "oppure..." della giornata seguiti dalla degustazione enogastronomica offerta dall'IMT, Istituto Marchigiano Tutela Vini.** Il 29 apre la rassegna il noto fumettista, direttore di

Napoli Comicon Luca Boschi con un intervento sul fumetto umoristico. Venerdì 30 lo scrittore Vincenzo Vigo presenta il suo *“Allego alla presente il mio amore per lei”*, esempio calzante dell'amore epistolare ai tempi del web 2.0. Il tango entra in scena sabato 31 con l'esperto di cultura argentina Nicola Viceconti ci parla del famoso tango *“Cumparsita”*, introducendo il suo saggio che ne porta il nome.

Chiudono, domenica 1 settembre, le responsabili del Centro Sollievo di Jesi che raccontano il loro *“Laboratorio dell'umorismo”* dando una più che concreto assaggio del lavoro che da anni svolgono con gli utenti del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL 5 di Jesi.

**Il castello nei giorni del festival ospiterà mostre, video installazioni, librerie, punti di ristoro e molto altro...**

Il programma completo sul sito [www.popsophia.it](http://www.popsophia.it)



## **Musicultura e Popsophia realizzano una nuova produzione per le Giornate della Rancia**

TOLENTINO – Tra i grandi protagonisti di Popsophia a Tolentino (DAL 29 AGOSTO AL 1 SETTEMBRE) anche la Compagnia di **Musicultura**, che, grazie al sostegno di Prometeo gas e luce, chiude “Le giornate della Rancia” domenica primo settembre alle 21.30 con uno spettacolo dal sapore unico: una produzione realizzata in collaborazione con Popsophia production e che entrerà a far parte del carnet degli spettacoli di Musicultura.

In un omaggio alla semplicità del ridere, l'ensemble musicale di **Piero Cesanelli** (undici musicisti e due narratori), porta al Castello della Rancia “*Un soldino per il juke-box. La leggerezza delle calde estati degli anni '60*”, spettacolo concerto al modo di Musicultura con la riflessione video-filosofica di Popsophia.

I contributi video che scandiscono la narrazione, infatti, saranno realizzati da Popsophia Production con la supervisione di **Riccardo Minnucci**. Una sinergia unica che coniuga l'estro espressivo dei corti di Popsophia con la sapienza musicale di Musicultura.

Perfettamente in linea con la riflessione filosofica sull'umorismo proposta dal tema “*O combatti, o scappi, oppure... ridi*”, Musicultura medita sulla vaporosità e spensieratezza che connotavano **le estati italiane del boom economico** e della cultura di massa attraverso le 'canzonette'.

Ma a quel sorriso leggero non si arriva attraverso un percorso nostalgico nella storia della canzonetta, ma attraverso uno sguardo panoramico che abbraccia ciò che eravamo per capire chi



siamo oggi, tracciando un excursus nei miti, nel rock, e nel culto di quel rivelatore di emozioni e connotativo di momenti che era il juke-box.

A tratteggiare gli aspetti filosofici della serata, il filosofo e musicologo **Elio Matassi** che, utilizzando la canzonetta a mo' di pre-testo, esaminerà il nesso tra musica e ironia condensando la propria analisi attorno al tema dell'esperienza della leggerezza in musica, rivelazione ora di quella pace interiore e soavità del sentire, ora di quel gioco arguto alla base dell'atto del ridere.



Una produzione

In collaborazione con

Compagnia  
della  
**Rancia**



ACCADEMIA  
DI BELLE ARTI  
MACERATA



# UBU RE

*di Alfred Jarry*

*adattamento e traduzione di Saverio Marconi*

*uno spettacolo di*

**Saverio MARCONI – Ada BORGIANI – Carla ACCORAMBONI**

*colonna sonora scelta da*

**Marco IACOMELLI**

Dopo l'anteprima a Pesaro, per la prima volta la Compagnia della Rancia va in scena al Castello della Rancia di Tolentino - da cui prende il nome - venerdì 30 agosto alle 21.30, rappresentato per le giornate di Popsophia alla Biennale Internazionale dell'Umore dell'Arte in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Macerata; il tema della Biennale - l'aforisma di John Morreal "O

Ufficio stampa Compagnia della Rancia

Sara Maccari e-mail [sara.maccari@musical.it](mailto:sara.maccari@musical.it) tel. 335 1857543

Stefania Sciamanna e-mail [stefania.sciamanna@musical.it](mailto:stefania.sciamanna@musical.it) tel. 340 7028078





combatti, o scappi, oppure...ridi” viene ripensato da artisti filosofi e giornalisti: “Oppure” è l’alternativa che riassume tutte le caratteristiche della multiforme e contraddittoria filosofia del presente e, per la Compagnia della Rancia, si declina in “Oppure...RECITI”.

Opera teatrale in cinque atti, **Ubu Re** (nato da un libriccino sulle disavventure di P. H. ovvero Padre Hébert, il professore di fisica di Alfred Jarry) venne rappresentato per la prima volta il 10 dicembre 1896, al Théâtre de l’Œuvre di Parigi e destò scandalo sin dal discorso introduttivo dell’autore e il “merdre” iniziale.

Jarry, che tra i primi affronta il tema dell’assurdità dell’esistenza, deve infatti la sua fama alla creazione di un personaggio come “Padre Ubu” che rappresenta - con la sua avidità di denaro, ammalato dal potere, cinico, brutale e allo stesso tempo pavido - il piccolo borghese del suo tempo.

Incredibilmente attuale, nell’adattamento teatrale di Saverio Marconi, Ada Borgiani e Carla Accoramboni una serie di oggetti inanimati prendono vita diventando ora paesaggi ora personaggi, disposti a ogni tipo di scelleratezza per la conquista del potere: il popolo ha le fattezze di un improvvisato biliardino, l’assenza di senso critico fa ondeggiare teste fissate su delle molle. Una caffettiera, una calcolatrice, un paio di occhiali, posate di diverse fogge e un portaghiaccio sono solo alcuni dei rifiuti che, oscuramente manovrati, sono resi vivi dai due animatori Ada Borgiani e Marcelo Cosentino in una inedita e imprevedibile forma, fedeli al principio di deformazione alla base dell’universo di Jarry. Immagini mostruose ed elementi grotteschi danno così vita a un nuovo tipo di umorismo, che risulta quanto mai attuale, attraverso un percorso creativo di ricerca in continuo divenire.

In una Polonia leggendaria, ma allo stesso tempo così simile a quella reale, tra personaggi storici realmente esistiti – come il Re Venceslao o l’Imperatore Alexis – e congiurati, popolo, magistrati, paesani, l’armata russa e quella polacca, Padre Ubu s’impadronisce del trono uccidendo Re





Venceslao, e quindi tutti i nobili e coloro che l'avevano sostenuto: ma deve diffidare del Principe Burgrelao, intenzionato a riconquistare il trono di suo padre.

L'azione e i cambi di ambientazione sono sottolineati da una scelta musicale curata da Marco Iacomelli; lo stesso Marconi, Giovanni Moschella, Gabriela Eleonori, Miriam Moschella, Gian Paolo Valentini, Carla Accoramboni, Leonardo Palmarucci, Ada Borgiani e Davide Nebbia prestano le loro voci per le ciniche affermazioni di Padre Ubu, Madre Ubu e degli altri personaggi.